



Anche Loiano ha dichiarato guerra ai contenitori che inquinano

Avanza il fronte antiplastica Si accettano nuove adesioni

L'ordinanza simile a quella di Cadoneghe - Centinaia di comuni ora vogliono anticipare la legge - Tutti d'accordo tranne le aziende produttrici che ricorrono al Tar

Dal nostro inviato
LOIANO (Bologna) — «Signor sindaco — chiede un commerciante, uno del cento e più cittadini di Loiano all'assemblea — proprio ieri ho acquistato un bel quantitativo di latte confezionato in bottiglie di plastica. La sua ordinanza ne vieta la vendita a partire dal 30 gennaio. Mi sa che non ci riuscirò. Che dovrei fare? Andare a vendere il latte rimasto a Monghidoro?». La risposta (in coro) viene dal pubblico (doppio e triplo interessato): «Ne veda due al prezzo di uno, sicuramente le scorte si esauriranno presto». E il sindaco, Arnaldo Naldi: «Vedremo, ma non mi pare che sia un grosso problema. Per l'entrata in vigore dell'ordinanza mancano ancora quasi due mesi. In mezzo ci sono le feste di Natale e di fine anno: ci sarà modo di smaltire tutto».

Il commerciante è soddisfatto. La sua domanda, tra l'altro, non voleva significare affatto una opposizione preconcetta all'ordinanza innesca il 3 dicembre dal suo sindaco con la quale è fatto divieto, a decorrere dal 30 gennaio 1987 e fino all'entrata in vigore di analoghi provvedimenti a livello regionale e nazionale, di porre in vendita bevande in bottiglie di plastica e di fornire ai consumatori, per l'asporto delle merci acquistate, sacchetti, buste ed altri contenitori non biodegradabili, e di vendere o diffondere, in qualsiasi modo, sacchetti di plastica. L'unica eccezione è per i sacchetti dell'immondizia,

quelli neri forniti dal Comune. L'ordinanza è una fotocopia dell'analogo provvedimento preso il 15 ottobre scorso da Elio Armano, sindaco di Cadoneghe, un comune della cintura padovana. Armano è venuto a Loiano per partecipare all'assemblea convocata dal sindaco Naldi, nel salone della nuovissima scuola materna, per discutere con i cittadini delle conseguenze dell'ordinanza. Non c'è stata discussione. Non si è alzata una sola voce contraria. Neppure da parte dei commercianti solitamente descritti come persone che non riescono a vedere più in là del loro naso (diciamo interessi spiccioli di bottega). «Guardi — osserva il presidente dell'Associazione commercianti — prima che negoziati siamo cittadini come tutti gli altri che non vogliono un ambiente inquinato dalla plastica e da tutti gli altri veneni di cui l'uomo si serve».

Loiano è un piccolo comune di 2.500 abitanti dell'entroterra bolognese. La sua economia è essenzialmente basata sull'agricoltura. Ma non manca una discreta attività turistica. «Gli ospiti di Loiano non vogliono offrire un paesaggio con i sacchetti di plastica al posto dei fiori e dell'erba», osserva il sindaco Naldi. «Da tempo — dice — le associazioni ambientaliste ci sollecitano provvedimenti che in qualche modo risolvessero il problema. Abbiamo emesso ordinanze per raccomandare alla gente di non abbandonare i sacchetti di plastica per i campi, ma non

è bastato. C'è un provvedimento del 1984. Il cosiddetto «decreto Altissimo sul peso netto», un cui articolo, il numero 15, prevede che i contenitori che il venditore al minuto fornisce al consumatore con le merci acquistate, debbano essere fatti esclusivamente di materiale biodegradabile. Con un particolare, però, non indifferente: il divieto scatta solo dal primo gennaio 1991. «Non potevamo aspettare», dice il sindaco di Cadoneghe. «A Loiano — aggiunge Naldi — c'è un motivo in più che ci ha spinto a prendere una decisione del genere: i nostri rifiuti urbani non finiscono né in discarica né all'inceneritore, vengono invece conferiti ad un impianto che li trasforma in compost. La plastica, perciò, è un ospite indesiderato».

Che fare allora, se non si può aspettare la scadenza del '91, ammettendo poi che venga rispettata? «In Italia — fa notare Armano — le leggi spesso sono fatte male o vengono applicate male. Ma ce n'è una del 1915, un regio decreto, che attribuisce ai sindaci il potere di agire come autorità sanitaria. E un potere rimasto in piedi anche oggi. Non abbiamo fatto altro che applicarlo». Da qui l'ordinanza. Il primo a seguirlo il sindaco di Loiano. Ma altri sindaci presto lo seguiranno. L'ordinanza — osserva Armano — mi è stata chiesta da mezzo mondo. «Io — aggiunge Naldi — l'ho inviata a tutti i sindaci della provincia. Anche Venezia ha chiesto la documentazione raccolta

dal sindaco di Cadoneghe. Finora ad inondare mare e terra sono stati i sacchetti di plastica: ogni anno in Italia ne vengono usati almeno sei miliardi. Se Elio Armano ed Arnaldo Naldi, come pare, saranno seguiti da altri sindaci, perché non immaginare un'altra inondazione, ma di «si fa divieto?»

Nostro servizio
CALTANISSETTA — Dopo l'emergenza dei mesi scorsi, il dramma della grande sete siciliana non si arresta, ma fa esplodere in questi giorni nuovi capitoli dolorosi: la calamità pubblica. La drammatica richiesta di far dichiarare lo «stato d'emergenza» e di pubblica calamità per gli oltre cinquanta Comuni delle province di Caltanissetta ed Agrigento, è stata rivolta alle rispettive prefetture, da decine e decine di amministratori comunali, sindaci, rappresentanti sindacali e delle categorie produttive, riuniti ieri l'altro, in seduta straordinaria e permanente, nell'aula consiliare del capoluogo nisseno, divenuto in questi mesi «epicentro» del dramma della siccità in Sicilia. Nell'ordine del giorno, votato unanime, viene tra l'altro richiesto l'intervento immediato della Protezione civile, al fine di mettere in atto ogni strumento, a far cessare lo stato di emergenza. Un'emergenza, quella idrica, che questo congresso provinciale, per eccezionali, era stata puntualmente preannunciata, insistentemente, nei mesi scorsi, dai tecnici dell'Ente acquedotti siciliani: purtroppo, è stato perduto del tempo prezioso, tanto che, fino ad oggi, nessun Comune può disporre di uno straccio di piano di interventi per l'immediato. Intanto, la prospettiva che si prefigura per gli oltre 300 mila abitanti del Nisseno e dell'Agrigento per i prossimi giorni, è davvero allucinante. L'invaso del Fianco, che dopo il prosciugamento del vecchio Madonie Est, rappresentava da tempo «l'ultima speranza» per poter disporre di qualche litro d'acqua malamente razionata per un paio d'ore appena, ogni tanto (anche venti giorni), da oggi non sarà più in grado di fornire nemmeno una goccia d'acqua alle popolazioni interessate, perché si è completamente prosciugata, tanto che l'Eas ne ha predisposto la definitiva chiusura. Intanto, in queste ore di grande esasperazione e preoccupazione, nessuno, a cominciare dai sindaci, è in grado di prevedere le possibili conseguenze.

Franco De Felice

P.S. Ieri mattina, tornato in Comune, Elio Armano ha trovato un voluminoso pacco di lettere. Ne ha ricevute tante nei giorni scorsi. Tutte di solidarietà, di gente che si complimentava per l'iniziativa presa. Quelle di ieri però sono di tenore ben diverso. Si tratta di lettere di Tar del Veneto da parte di aziende produttrici ed utilizzatrici di contenitori di plastica. Hanno ricorso l'Entechem di Palermo, la Montedipe di Milano, la Solvay di Rosignano, la Cobar di Anagni, l'A.S.B. di Tortona, la «Poligrafica Veneta» di San Pietro Inguarado (Padova), la Acqui Terme di Boario (Roma). L'altro ieri aveva fatto ricorso la Sacchiplast. La prima ad opporsi però era stata la Federterme. Ma il Tar del Veneto non ha accolto la sua richiesta di sospensiva. Certo, al processo vero e proprio sarà molto dura con tutti questi oppositori. Ma da qui al processo — osserva Armano — c'è tempo. Non credo proprio che saremo solo due comuni ad essere chiamati davanti ai giudici».

I sindaci chiedono lo stato di calamità

Chiude la diga Caltanissetta e Agrigento senza una goccia d'acqua

Nostro servizio
CALTANISSETTA — Dopo l'emergenza dei mesi scorsi, il dramma della grande sete siciliana non si arresta, ma fa esplodere in questi giorni nuovi capitoli dolorosi: la calamità pubblica. La drammatica richiesta di far dichiarare lo «stato d'emergenza» e di pubblica calamità per gli oltre cinquanta Comuni delle province di Caltanissetta ed Agrigento, è stata rivolta alle rispettive prefetture, da decine e decine di amministratori comunali, sindaci, rappresentanti sindacali e delle categorie produttive, riuniti ieri l'altro, in seduta straordinaria e permanente, nell'aula consiliare del capoluogo nisseno, divenuto in questi mesi «epicentro» del dramma della siccità in Sicilia. Nell'ordine del giorno, votato unanime, viene tra l'altro richiesto l'intervento immediato della Protezione civile, al fine di mettere in atto ogni strumento, a far cessare lo stato di emergenza. Un'emergenza, quella idrica, che questo congresso provinciale, per eccezionali, era stata puntualmente preannunciata, insistentemente, nei mesi scorsi, dai tecnici dell'Ente acquedotti siciliani: purtroppo, è stato perduto del tempo prezioso, tanto che, fino ad oggi, nessun Comune può disporre di uno straccio di piano di interventi per l'immediato. Intanto, la prospettiva che si prefigura per gli oltre 300 mila abitanti del Nisseno e dell'Agrigento per i prossimi giorni, è davvero allucinante. L'invaso del Fianco, che dopo il prosciugamento del vecchio Madonie Est, rappresentava da tempo «l'ultima speranza» per poter disporre di qualche litro d'acqua malamente razionata per un paio d'ore appena, ogni tanto (anche venti giorni), da oggi non sarà più in grado di fornire nemmeno una goccia d'acqua alle popolazioni interessate, perché si è completamente prosciugata, tanto che l'Eas ne ha predisposto la definitiva chiusura. Intanto, in queste ore di grande esasperazione e preoccupazione, nessuno, a cominciare dai sindaci, è in grado di prevedere le possibili conseguenze.

Alceste Santini

Torino, amministratori Pci prosciolti dall'accusa di peculato

TORINO — Il giudice istruttore Sorbello ha prosciolto dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio e peculato il consigliere regionale del Pci Laura Marchiaro (vicepresidente del consiglio), Giovanni Ferrero, consigliere comunale Pci, Anna Maria Ariotti, ex consigliere regionale, Marco Rosci, critico d'arte, e la de Albertina Soldano. Il magistrato ha riconosciuto nei loro confronti la «mancanza di dolo», relativamente allo scandalo della clinica «Villa Ida» di Lanzo, esplosa nel '78, in seguito ad un'inchiesta che mise in luce una truffa ai danni della Regione. Restano imputati per lo stesso «caso» il socialista Ezio Barletti (ex presidente della giunta regionale), e Anna Maria Vietti, ex parlamentare dc, sindaco di Lanzo e sorella del proprietario della clinica.

Interrogazione della Ginzburg sulla vicenda Einaudi

TORINO — Interrogazione di Natalia Ginzburg sulla vicenda Einaudi rivolta al ministro dell'Industria. La scrittrice chiede quali ragioni «inducono a rallentare, attraverso defatiganti procedure d'asta, una soluzione già in corso di definizione per l'Einaudi». L'avvocato Giuseppe Rossetto, commissario straordinario alla casa editrice nominato in applicazione della legge Prodi, ha detto ieri: «Ho una procedura stabilita dalla legge che devo seguire. L'ho seguita fino ad oggi e continuerò a seguirla».

Tortora a Rai? Pannella lo avverte: «Ricorda i tuoi giuramenti»

ROMA — «Enzo, ricordati dei tuoi giuramenti...». Appreso che Enzo Tortora sta per tornare a Rai2, con una edizione aggiornata di Portobello, Marco Pannella ammonisce ed esortisce il presentatore: Tortora non dovrebbe accettare la clausola contrattuale richiesta dalla Rai, in base alla quale il presentatore si impegna a non candidarsi nelle prossime elezioni politiche. Dice Pannella: caprei Tortora se fosse per vivere e lavorare; se si trattasse della Ebe e non della Rai; se referendum e elezioni non fossero una prova definitiva e altissima... per questo sono certo che, passato un momento di sconcerto, Tortora sarà comunque candidato alle elezioni politiche...».

Scienziati di tutta Europa a convegno a Trieste

TRIESTE — «La scienza in Europa» è il tema di un convegno internazionale che si aprirà domani a Trieste, presso il Centro di fisica teorica, sotto la direzione del professor Edoardo Amaldi. Al convegno — che si concluderà l'11 dicembre — parteciperanno il ministro Granelli, il Nobel Abdus Salam, gli scienziati Eugen Selbold, Reimer Lust, Roald Sagdeev, Romano Toschi e il presidente dell'Enea, Umberto Colombo. Il convegno è promosso dall'Accademia dei Lincei, dalla commissione italiana per l'Unesco, dal Centro di fisica teorica, dall'Università di Trieste e dall'Istituto Gramsci Friuli Venezia Giulia.

Il partito

Convocazioni
 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 10 dicembre.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 16.30) di mercoledì 10 dicembre e alle sedute successive.

Manifestazioni
 OGGI — L. Lebalastro, Parma; R. Scheda, San Salvo (Ch); M. Stefanini, Catania; G. Tedesco, Arezzo; A. Minicardi, Bruxelles; R. Bastianelli, Stoccarda e Monaco.

DOMANI — A. Provantini, Albano; L. Turco, Siena.

MARTEDÌ — E. Macaluso, Modena; A. Minicardi, Firenze; F. Musci, Livorno; G. Napolitano, Milano; L. Turco, Siena; G. Buffo, Venezia; G. Grottole, Catania; G. Schettini, Taurianova (Rc); M. Stefanini, Siracusa; W. Veltroni, Viterbo.

MERCOLEDÌ — G. Angius, Milano; L. Lama, Pistoia (sz); Breda; E. Macaluso, Modena; L. Turco, Pisa; M. Stefanini, Cesena; G. Russo, Avizzano.

GIOVEDÌ — G. Angius, Siena; A. Bassolino, Parma e Bologna; G. Pellicani, Firenze; L. Turco, Aversa (Ca); L. Di Mauro, La Spezia; E. Ferrara, Napoli; G. Ianni, Festa di Lepre (Roma); W. Veltroni, Livorno; V. Vita, Rieti.

Dati sul tesseramento
 Entro e non oltre martedì 9 dicembre debbono essere comunicati alla commissione nazionale di organizzazione i dati definitivi della campagna di tesseramento 1986, conclusasi il 30 novembre. Si ricorda che la prossima tappa per il tesseramento 1987 è fissata per giovedì 18 dicembre.

«Attenti allo sfruttamento da capitale»

Papa Wojtyla ha ricevuto ieri i lavoratori dell'Azione cattolica riuniti a congresso - «Dovete farvi carico, senza chiudervi in una solidarietà limitata, delle condizioni in cui vivono anche gli altri»

CITTÀ DEL VATICANO — Ricevendo ieri i lavoratori di Azione cattolica riuniti alla Domus Marie per il loro VI° congresso nazionale sul tema «Solidarietà sociale e missionarietà», Giovanni Paolo II ha detto che, di fronte alla mondializzazione dell'economia e dalle nuove forme di lavoro, occorre farsi guidare dalla solidarietà. «Bisogna dare atto al mondo operato — ha sottolineato — di aver saputo rispondere all'appello della solidarietà operando efficacemente per la difesa dell'uomo, come soggetto del lavoro contro le incalzanti forme di sfruttamento presenti nelle strutture industriali, messe in opera dal capitale». Ma, tenuto conto degli effetti che su tutti i settori del lavoro sta producendo la svolta tecnologica — ha aggiunto il Papa — «gli uomini del lavoro, senza

chiudersi in una solidarietà limitata e circoscritta agli interessi della sola categoria, devono farsi carico delle condizioni in cui vivono anche gli altri. Ciò vuol dire che «la solidarietà vera» deve essere sempre presente ovunque il soggetto del lavoro, cioè l'uomo, si trova in condizione di povertà, di miseria, di sfruttamento, di ingiustizia».

Rifacendosi alla sua enciclica «Laborem exercens» con la quale aveva affermato che il lavoro è «la chiave essenziale della questione sociale» che ha, ormai, assunto dimensioni mondiali, Giovanni Paolo II ha rilevato che non è possibile «ridurre gli squilibri, né quanto è formite di ingiustizia, di disparità, di privilegi iniqui» su tutti i lavoratori, camminando uniti, non si faranno carico dei problemi dell'inter-

ra comunità nel segno della solidarietà. Di qui il suo invito a tutti i movimenti di ispirazione cristiana ad essere testimoni «della più grande solidarietà» facendosi «promotori dei valori del dialogo e della pace per suggerire a tutti le autentiche vie del bene».

Nel momento storico di grandi mutamenti che stiamo vivendo — aveva detto Anna Meucci, segretaria del Mic aprendo i lavori del VI° congresso — occorre individuare forme e modi per costruire una cultura nuova di partecipazione e di corresponsabilità di fronte all'assenza di una programmazione economica che sia ancorata all'etica e di fronte all'incapacità politica di governare una situazione secondo criteri solidaristici. Evidenti sono state le critiche al governo pentapartito. Ha, quindi, denunciato «la

ricorsa tecnologica spregiudicata, i mutamenti nella organizzazione del lavoro, le nuove professionalità emergenti, la disoccupazione nei due aspetti di cassa integrazione e di inoccupazione (in particolare dei giovani e delle donne), le nuove povertà».

Secondo Anna Meucci il congresso deve essere, perciò, «una delle voci che oggi, all'interno della cultura dell'indifferenza, intende proporre la solidarietà, valore comune a credenti e a non credenti, come criterio-guida». Solo con un progetto di politica economica ispirato a questo criterio è possibile affrontare «i grandi problemi sociali che abbiamo di fronte».

Si tratta di un progetto — ha detto il presidente dell'Azione cattolica Raffaele Cananzi — che vuole tener conto di «una forte domanda di riconciliazione che sale dal

paese come unica strada per superare le fratture che si sono prodotte nei rapporti sociali fra povertà e consumismo, fra Nord e Sud, fra datore di lavoro e lavoratori, fra cittadini e istituzioni, fra i poteri pubblici».

Preceduto da dodici congressi regionali ed incontri diocesani e interdiocesani, questo congresso nazionale dei lavoratori di Azione cattolica vuole essere anche un momento di rilancio di tutte le tematiche innovative scaturite dal convegno di Loreto perché contro chi va riproponendo «una nuova cristianità» (chiara l'allusione a Ci) si affermi nella Chiesa e nel mondo cattolico una forte volontà di cambiamento in base a valori solidaristici della società italiana. I lavori congressuali termineranno oggi.

**Ci DISPIACE
 PER I MECCANICI,
 GLI ASSICURATORI,
 I VIGILI,
 I COMMISTI,
 GLI ELETTRAUTO
 CARROZZIERI...**